

Nel luglio scorso è partito il restauro-show del monumento a Michelangelo sulla terrazza del Poggi

# Il Cnr di Sesto ha svolto una campagna diagnostica sul David

La referente scientifica Barbara Salvadori: «il programma diagnostico si è svolto con tecniche non invasive sull'opera»

di **Francesco Amistà**

**SESTO FIORENTINO** (af3) Anche l'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Cnr di Sesto Fiorentino ha cooperato nel restauro-show del monumento a Michelangelo, composto dalla copia in bronzo del David, dalle quattro copie bronzee delle Allegorie delle Cappelle medicee in San Lorenzo e da un basamento in marmo, uno dei simboli della città nel mondo, posto sulla terrazza panoramica del Poggi a Firenze. Si tratta del primo intervento strutturale mai subito dall'opera che si trova al piazzale Michelangelo, alla quale è stata attuata un'indagine endoscopica per verificare il suo stato interno: il lavoro riporterà il David all'originario aspetto, con un impatto visivo che si preannuncia rilevante. Il restauro è stato possibile grazie all'accordo tra il Comune di Firenze e la maison fiorentina Salvatore Ferragamo S.p.A. che, tramite Art Bonus, ha elargito ancora una volta un'erogazione liberale destinandola alla conservazione del patrimonio artistico italiano. Il restauro, in corso dal luglio scorso, promosso dalla Cooperativa Archeologica ha visto cooperare anche il Cnr di Sesto. Propeedeutiche all'inizio delle operazioni di restauro, infatti,

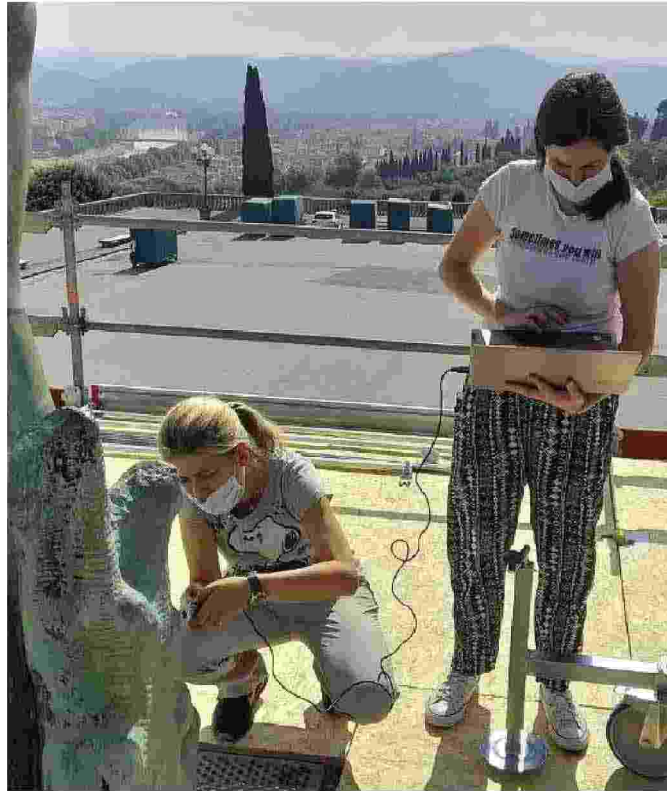
sono state eseguite una serie di analisi sui bronzi da parte di ricercatori del Cnr di Sesto. Sono stati prelevati piccoli campioni di bronzo e delle patine che ne ricoprono la superficie ed attraverso i risultati delle analisi, è stato possibile determinare la qualità della lega di metallo e delle patine, che hanno offerto anche informazioni sulle tipologie e sulle cause del degrado e permesso di affinare la metodologia dell'intervento di restauro, ancora in corso. «Il progetto - ha spiegato a Bisenziosette la referente della parte scientifica **Barbara Salvadori** - ha visto l'intervento con le ricercatrici **Silvia Vettori** e **Sofia Brizzi** ed insieme abbiamo avviato una campagna di indagini diagnostiche sulle allegorie, le 4 statue ai vertici del monumento in bronzo e sul David, riuscendo così a fornire importanti informazioni sui materiali costruttivi, sui precedenti restauri nonché sullo stato di conservazione dell'opera. L'attività ed il programma diagnostico - ha proseguito - si è svolto integrando l'uso di tecniche analitiche non invasive, applicate sulle opere con una strumentazione portatile e delle analisi di laboratorio su pochi micro campioni, prelevati nei punti concordati con i restauratori». Secondo quanto riferito dai

ricercatori del Cnr questo studio ha permesso di indagare le patine formatesi nel tempo e la composizione delle leghe così da ottenere dei risultati funzionali a ricostruire la storia conservativa dell'opera, definendo la traccia degli interventi precedenti e a calibrare ed indirizzare le operazioni di pulitura. «Ovviamente - ha spiegato Salvadori - tutta la procedura, che si è conclusa pochi giorni fa, si è svolta con l'utilizzo di tecniche non invasive, per preservare l'integrità dell'opera ed in laboratorio a Sesto sono stati portati solo i pochi campioni prelevati. Come indicato - ha aggiunto - l'attività si è conclusa nei giorni scorsi ed ora prenderà avvio la vera e propria attività di restauro che si basa anche sulle nostre indicazioni fornite. Al riguardo - ha proseguito - vi è stata un'ottima interazione con i restauratori e non vi sono state particolari criticità o difficoltà». Prima di procedere con il restauro sono state poi eseguite ulteriori indagini diagnostiche e campionature di pulitura. Le prime sono state eseguite tramite endoscopia, ovvero con una micro-camera inserita all'interno di fessurazioni del bronzo per esplorare l'interno della statua. L'operazione ha consentito di comprendere lo stato di conservazione del bronzo, verificare le condizio-

ni della struttura interna in ferro e individuare l'eventuale presenza di altri elementi e materiali, quali la terra di fusione. Su piccole porzioni della superficie del David, infine, sono state praticate delle prove di pulitura con piccole spazzole con setole d'acciaio. Queste prove sono servite a capire il grado di consistenza dei depositi superficiali e delle patine che ricoprono il bronzo, ed inoltre ad avere una prima impressione su quale potrà essere l'effetto finale. Si tratta di operazioni preziose ed indispensabili per stabilire le migliori metodologie di intervento.

«Proprio nell'anno in cui la nostra azienda taglia il traguardo dei 40 anni di lavoro nel campo dei beni culturali - ha affermato **Susanna Bianchi**, presidente del consiglio di sorveglianza di Cooperativa Archeologia - il restauro dei gruppi statuari di Piazzale Michelangelo, rappresenta la 'summa' del nostro impegno e della nostra esperienza in un settore prettamente specialistico. L'organizzazione del cantiere permette di non nascondere le opere alla vista per alcuni mesi, come di solito avviene per tali attività, ma anzi di enfatizzarle con installazioni per offrire ai cittadini ed ai visitatori di Firenze tutto «lo spettacolo del restauro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ricercatrici del **Cnr** all'opera sul David al Piazzale Michelangelo a Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.